

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZIONI

UDINE, 30 OTTOBRE

La pubblicazione delle dichiarazioni dell'ex-imperatore Napoleone (di cui adesso si comincia a negare, non sappiamo con questa certezza, l'autenticità) induce nuovamente la stampa francesa ad occuparsi dei pretendenti di cui in Francia vi sono tre specie: quelli che congiurano per impadronirsi della Corona, quelli che ordiscono intrighi per ottenerla, quelli che aspettano che se ne faccia loro l'offerta. In osta alle dichiarazioni di Napoleone, i bonapartisti sono generalmente assegnati alla prima categoria. Il pretendente della seconda è il signor di Chambord. Si afferma che fra breve egli riceverà, in Svizzera, dove si dice che stia per recarsi, i principali capi del partito legitimista ultramontano. È probabile che in quel nobile e più conciliabile si cercherà, finalmente, il mezzo pratico per sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore, ma sarà molto difficile che ci riescano. Per ultimo vengono gli Orléans. Tutti rendono loro giustizia e riconoscono che sono semplici e modesti e non ordiscono intrighi: essi aspettano da buoni borghesi che il paese venga a loro. Alcuni amici imprudenti mantengono nella loro professione di fede politica la parola Orleanismo, ma la maggior parte dei fautori della monarchia costituzionale rivendicano il titolo di Conservatori liberi, che non impegni il presente e riserva l'avvenire. Ora, del resto, è giunto il momento di mettere le carte in tavola; e i repubblicani potranno facilmente rendersi padroni della situazione politica, se il sig. Thiers rimane fedele alla promessa fatta in diverse circostanze, e riunovata testé nel ricevere i consiglieri generali del dipartimento di Senna ed Oise, di voler cioè conservare lealmente la Repubblica.

Oggi siamo privi di qualunque notizia relativa alla crisi austriaca. Prattanto i fogli di Vienna, che, meno il *Vaterland*, sono tutti con qualche gradazione centralisti, intuonano l'Osanna; sparito è quell'incubo che da ben otto mesi teneva oppressi gli austro-tedeschi; la costituzione unitaria rimase intatta, ciò che appena si credeva possibile dopo che il governo, che ne è custode naturale, si mostrava disposto a sacrificiarla. Le città boeme e morave, centri di grandi industrie, ove prevale l'elemento tedesco, fanno le luminarie: « Es tebe der Kaiser » risuona sulle labbra di ogni tedesco liberale, sudito dell'impero austriaco. Ma gli *Staral*, che or sono pochi mesi uscivano dai petti czechi, sono cessati. Già si parla dell'invio a Praga di un governatore che saprà tener in riga gli czechi, e forse anche questa questione del compimento boemo avrà lo scioglimento solito in Austria: polvere e piombo.

Continuano in Germania i progressi del vecchio cattolicesimo, ai quali contribuiscono non poco le numerose riunioni. A Simbach in Baviera ebbe luogo anche nei giorni scorsi una nuova e numerosa radunanza, alla quale presero parte molti inviati austriaci. I giornali ufficiali soffiano con compiacenza tedesco, fanno le luminarie: « Es tebe der Kaiser » risuona sulle labbra di ogni tedesco liberale, sudito dell'impero austriaco. Ma gli *Staral*, che or sono pochi mesi uscivano dai petti czechi, sono cessati. Già si parla dell'invio a Praga di un governatore che saprà tener in riga gli czechi, e forse anche questa questione del compimento boemo avrà lo scioglimento solito in Austria: polvere e piombo.

Era l'amicus del populo et dei fuscicilli, dolci fascicoli compilati da Luigi Magri.

Il Magri m'è carissimo amico. Non aveva fin allora pubblicato se non il programma del suo lavoretto, e prima di dare alle stampe il primo fascicolo me ne volle favorire il manoscritto, richiedendo il povero mio giudizio. Né questo si fe' aspettare. L'impressione avuta dalla lettura mi fu si gradevole, che, senz'altro dire al Magri, gettai in carta quell'Appendice, e favorevolmente prevenni il pubblico di ciò, che ben credevo giustamente il Magri meritasse. Fra l'altra cose, dopo aver encomiate le idee annunciate nel Programma, ricordo che dicevo: « Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole, e l'av. Magri per intanto apparterebbe appunto alla volgare schiera dei molti cui è facile il dire; chi

teologia alla brutalità ed all'astuzia dei gesuiti! »

Il progetto di legge, tendente a ricostituire l'antico tesoro di guerra prussiano mediante una dotazione di 40 milioni di talleri, incontrò un'opposizione abbastanza viva nel Reichstag. Il progetto fu combattuto per considerazioni politiche ed economiche. Il deputato Lowe, uno dei membri principali del partito progressista, dimostrò la inutilità d'immobilizzare una somma così ragguardevole nel momento stesso in cui il governo annuncia che la pace non corre alcun pericolo. Aggiunse che se, contrariamente a tutte le previsioni, scoppiasse una nuova guerra, si sarebbe agevolmente provveduto ai primi bisogni con un appello al credito. La discussione terminò col rinvio del progetto alla Commissione del bilancio, emendato nel senso che la metà della dotazione venga impiegata in vendite, in modo ch'essa possa servire alla circolazione dei capitali.

Quel meschino avanzo dell'antica potenza coloniale che resta al Portogallo, è minacciato. Già da qualche tempo i chinesi si manifestano insopportanti anche di quel potere nominale che i portoghesi esercitano a Macao, e ciò che è ancor più grave, il presidio medesimo, composto in parte di indigeni, è più disposto a combattere la dominazione europea che a sostenerla. Una sommossa scoppiata, alcuni mesi or sono, in quella città venne a quanto sembrava repressa. Vedremo se quella che annunciò, non ha guari, il telegioco, senza spiegareci o sia precisamente avvenuta, avrà la stessa fine.

Un dispaccio odierno da Bukarest ci annuncia che il Principe vi aprì personalmente la Camera. Il discorso da lui tenuto in tale occasione si può riassumere nella promessa fatta di presentare al Parlamento vari progetti pel miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione, nonché la convenzione telegrafica coll'Austria e quella postale colla Russia.

SULLE PIETRE

Considerate dal punto di vista scientifico e della loro utilità pratica.

Lettera al dott. cav. Paolo Giulio Zuccheri, membro del Comitato di vigilanza dell'Istituto tecnico friulano per la Camera di Commercio provinciale.

Ottimo amico, Ella intenderà subito perché le mando pubblica notizia d'un opuscolo, gentilmente favoritomi da persona a lei nota, e da me la prima volta conosciuta nei Congressi agrari della Lombardia, ai quali mi recavo sovente durante gli anni della aspettazione, a cara e confortante rimembranza della nostra Associazione agraria friulana, ed a necessaria momentanea diversione dalla politica militante, che era il nostro dovere fino alla liberazione del Veneto.

Ella, mio compagno di missione al Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, fu meco dal prof. L. O. Ferrero, che è la persona di cui le parlo, a visitare appunto la sua raccolta di pietre all'Istituto tecnico, e di marina mercantile di Napoli, dove l'aggregio uomo è ora professore di chimica generale, tecnologia, e merceologia. Assieme parlammo nell'inaspettato incontro dell'antica conoscenza con lui che fu già professore all'Istituto tecnico di Bergamo; ed assieme vedemmo di quali utili applicazioni possono essere le pietre e terre tante del suolo vulcanico del Napoletano dal prof.

Ferrero raccolte e mostrateci. Assieme ci siamo vantati e compiacimenti del bel lavoro illustrativo della nostra provincia sotto all'aspetto geologico, tecnico ed agrario del prof. Torquato Taramelli, che fu alla esposizione marittima premiato; ed abbiamo considerato l'utilità grande per i nostri amici, i quali dovranno dedicarsi alle industrie diverse ed alla industria agraria, delle preziose raccolte che dagli egregi professori del nostro Istituto si vanno formando a corredo scientifico e tecnico dimostrativo dell'Istituto medesimo. Abbiamo parlato del vantaggio diretto che offrono le raccolte illustrate siffatte, le quali permettono di venire a poco a poco indicando la località, la giacitura, la quantità, la natura, l'uso che si fa e l'uso che si potrebbe fare nelle costruzioni, nelle industrie e nell'agricoltura, tante e tanto diverse materie pietrose e terree del patrio nostro suolo; come pure del vantaggio di possedere un corpo insegnante che ciò venga facendo e che istruisca e ci addestri a poco a poco un branco di giovani, i quali saranno al caso di approfittare delle raccolte e dell'istruzione per sé e per il paese. Quel ragionamento cui il prof. Ferrero ci faceva mostrandoci come di tante minerali ricchezze non si fa quell'uso che potrebbero appunto per non conoscerle, noi applicavamo al nostro paese, rallegrandoci però, che a poco a poco il velo che le ricopre sarebbe rimosso da quei valenti uomini, i quali dal loro sapere e dalle sorti dell'Italia sono tratti ad insegnare di regione in regione, e quindi, al caso di fare utili confronti, e dalla loro indole e passione per gli utili studii ad occupare in esse, spendendo del proprio tempo e danaro, quei pochi giorni che sono ad essi lasciati liberi dalle vacanze scolastiche. Questo merito a noi pareva grande, e tale da doverne a quei valenti uomini serbare gratitudine, onorandoli quanto si conviene, affinché chiunque non è ingrato, od idiota o poco tenero dei vantaggi del proprio paese dovutamente li onori.

Nò fu estranea ai nostri discorsi la considerazione sull'utilità che del materiale raccolto si renda di quando in quando ragione al pubblico, sia nelle riasse, sia negli Annali dell'Istituto, sia nel *Bullettino dell'associazione agraria*, che si è associata all'azione dell'Istituto che concorre anch'essa di qualche maniera all'opera sua, per cui merita che se ne rilevi la utilità col nuovo e più vivo indirizzo da darle, e con un ritorno ad essa delle forze ora disperse per tutta la Provincia e per il loro isolamento poco o nulla operanti; sia in fine in almanacchi provinciali ed anche nei fogli quotidiani, o settimanali, che vengano di quando in quando a volgarizzare le cognizioni scientifiche applicate alle industrie, creando alle scienze un ambiente favorevole, sicché di sé medesimo si vergogni talora quell'ideismo in vesti pulite, che pur troppo sovente ora della propria ignoranza si vanta, od almeno gli studii e le fatiche de' migliori o disprezza, o tra- scura.

Noi eravamo perfettamente d'accordo, che l'uso migliore della libertà sia appunto di dirigere la gioventù della classe agiata ad appropriarsi ed applicare il frutto di tali studii, giacché di lì ne deve risultare non soltanto il progresso economico e sociale del paese, ma altresì l'assicurazione e difesa, interna ed esterna, della nostra libertà disciplinata. Tale ginnastica di utili studii noi non potevamo a meno di considerare altresì quale rimedio ad un'inevitabile ma non buono effetto di quello studio glorioso della nostra vita pubblica, che fu tra l'epoca della antecedente preparazione che fu di coloro

garantisce poi che il fatto sia tale qual'ei lo promette? Non esito a rispondere essere i fatti appunto i più sinceri fidejussori delle sue parole. Più per quelli forse che per questi egli è conosciuto e stimato. Ciò val bene il miglior elogio. Fui felicissimo di vedere in seguito le mie assicurazioni pienamente giustificate dai fatti. Il primo fascicolo, ed il secondo ancora, a me piaciuti, piacquero pure ai loro apparire a quanti li lessero. Ne parlaroni giornali e periodici, dai quali certo il Magri era impossibile mendicasse protezione ed appoggio, e tutti ebbero per lui le più lusinghiere parole. L'amico mio era incoraggiato a tutti' uomo e la nave progrediva col vento in poppa. Quand'ecco d'un tratto, anche per essa, emerse lo scoglio traditore. L'urto fu senza dubbio molto forte. Il navigante fu per ismarrire la sua virtù. Ma, girato l'occhio d'attorno, s'accorse non essere poi il guasto si forte come pareva. All'ora in cui parliamo, la nave procede tuttavia, e fors' anche il pilota dimenticò la paura.

Il numero 8 del giornale il *Tagliamento* porta un'Appendice, ed è dessa per l'appunto che atten- tò ai sonni dell'amico Magri. Ma, si guardi sven- tura! l'appendice è sottosegnata Mario Nill, e sotto questo coperchio si cela un'altro de' miei più cari amici. Così fra i due litiganti quello che ne

che si classificano ormai tra i vecchi, e l'attuale dei nuovi e liberi studi. In quello stadio, che si può chiamare della liberazione, può darsi che gli stinti de' nostri giovani furono, come dovevano essere e non potevano a meno di esserlo, piuttosto maneschi che non studiosi, i quali istinti, sebbene talora corretti in banchi nei migliori, dal confronto delle cose vedute e provate, non lo furono sempre, né allora né poi, con studi convenienti e sufficienti. Cosicché se, come accade dei bravi sempre e più ancora di quelli che non lo essendo, o si credono di esserlo o s'infingono, o ad ogni modo essendolo, sono portati ad esagerare e vantare i propri meriti, manca al vanto immancabile un corrispondente sapere, potrebbero per l'Italia nostra tristi conseguenze generarsi, ove non ci si portasse colla maggiore istruzione de' più giovani un necessario temperamento.

Noi adunque trovavamo in questi nuovi studi della classe media e nelle utili loro applicazioni alle quali dovranno essere diretti, una ginnastica intellettuale, una forza e ricchezza futura della Nazione, un temperamento alla nostra non sempre giustificata baldanza, un indirizzo sulla via dei positivi miglioramenti, una educazione, mediante lo studio ed il lavoro più vigorosa e solida per la crescente gioventù, e quindi una guarigione interna ed esterna del gran bene dell'indipendenza ed unità nazionale, cui abbiamo potuto finalmente raggiungere, e cui noi dobbiamo ai nostri figli, colla memoria di quanto costò il conseguirla, trasmettere.

Dopo il Congresso delle Camere di Commercio fu a Napoli il Congresso pedagogico; e se noi, giacché ora tutte le strade ci conducono a Roma, dovremmo a Roma cedere il passo per il prossimo Congresso delle Camere di Commercio, cui a Genova ed a Napoli non si poteva a meno di desiderare portato sull'Adriatico, il pedagogico invece prescelso le più quiete acque di Venezia. Ora, siccome il lavoro del prof. Ferrero, intitolato:

Studi sopra i tipi seriali proposti per l'insegnamento tecnico della chimica geologica fu presentato come *saggio di collezione* al Congresso pedagogico, rendere popolari siffatti studi, qualcosa venisse da tutto il Veneto principalmente a Venezia, in quella occasione, anche quale uno dei mezzi di collegare tutto il Veneto territorio a quell'unica nostra piazza marittima d'importazione ed esportazione. Pensò altresì che se noi che avevamo tante ragioni di precedere gli altri, ci siamo lasciati precedere da Verona, Padova, Vicenza e Belluno e ci lascieremo precedere da Treviso nelle esposizioni e quindi in quell'utile studio del proprio territorio che, in tali occasioni si suoi fare, pure dovremmo farla anche noi una volta o l'altra, per cui non è mai troppo presto prepararsi con gli studii e con quel lavoro coordinato di molti, che possa a qualcosa approdare.

Prenda adunque questo mio cenno dell'opuscolo del Ferrero, e mi permetta di presentarlo al pubblico come un'occasione di eccitare i nostri compatrioti a darsi questo pensiero di fare lo stato e grado del nostro paese, per presentarlo a noi stessi ed ai futuri nostri visitatori. Arrogi che nel 1873 c'è l'esposizione universale a Vienna, dove l'Italia vorrà comparire non ultima, giacché molto le potrebbe giovar di potervisi presentare disposta e preparata ad estendere gli scambi in tutta quella vasta regione transalpina che ci sta sopra, e nella quale si viene svolgendo un'attività, la quale dovrebbe essere a noi medesimi costante eccitamento, se non vogliamo esserne piuttosto schiacciati che giovanati.

Per non andare più in là, permetta adunque, ot-

grafia e fisica, e Nill lo sa benè, ma para che scrivendo quell'Appendice in un momento distratto l'avesse dimenticato) ed il compilatore, tra l'istitutore e l'amico del popolo.

Premesso ciò veniva di necessità che Nill giudicasse Magri interamente alla stregua di questa sua prevenzione. Di qui ne derivò il volergli imputare la differenza di 52,734 nella misura del volume del sole, su di che certamente gli astronomi sono ancor lontani dall'essere concordi, il rimproverargli di non aver fatto menzione di pianeti, mentre s'era pur detto che l'economia del lavoro non lascierebbe luogo che alle cose *principalissime*. E il desiderio di trovare il pelo nell'uovo (Nill, perdona; ma è così) giunge a tale da rimproverare lo scrivente, perché, invece di sopracaricare la memoria ancora vergine del suo lettore con sovraffitte cifre, si limita a dire che la distanza tra terra e sole supera di molto i cento milioni di chilometri; di qui il rimproverargli, e a dir vero con parole non troppo obbliganti, di averci giovanato del Lioy, e di ciò parlare come d'una scoperta, mentre il Magri con tutta onestà crede bene, citandolo una volta tanto a pagina 26, risparmiarsi la fatica di citarlo di nuovo ogni qual volta gli tornasse in taglio alcuna idea dell'illustre vicentino. Dire poi tra parentesi che il passo

APPENDICE

POLEMICA TRA AMICI

Usciva cinque mesi or sono (22 maggio) su questo giornale una mia Appendice, ov'era annunciata un'operetta dal modesto titolo, e dalle intenzioni più modeste ancora. Era *L'amico del popolo e dei fuscicilli, dolci fascicoli compilati da Luigi Magri*. Il Magri m'è carissimo amico. Non aveva fin allora pubblicato se non il programma del suo lavoretto, e prima di dare alle stampe il primo fascicolo me ne volle favorire il manoscritto, richiedendo il povero mio giudizio. Né questo si fe' aspettare. L'impressione avuta dalla lettura mi fu si gradevole, che, senz'altro dire al Magri, gettai in carta quell'Appendice, e favorevolmente prevenni il pubblico di ciò, che ben credevo giustamente il Magri meritasse. Fra l'altra cose, dopo aver encomiate le idee annunciate nel Programma, ricordo che dicevo: « Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole, e l'av. Magri per intanto apparterebbe appunto alla volgare schiera dei molti cui è facile il dire; chi

timi amici, che io le presenti l'opuscolo, che tanto si connette al nostro viaggio ed ai nostri discorsi, alla nostra stessa provincia ed ai nostri istituti, e che è anche suo, avendo assieme veduto quelle raccolte del Ferrero e delle nostre parlando.

(Continua)

PACIFICO VALUSSI.

NUOVI DOCUMENTI per la Storia d'Italia.

(Carteggio parigino della Perseveranza)

I lettori del Diario dell'assedio di Parigi, pubblicato dalla *Perseveranza*, ricorderanno che tratto tratto io inviava loro per *ballon monté* dei documenti segreti che venivano qui pubblicati in quell'epoca. Il Governo del 4 settembre aveva istituito una Commissione di spoglio di carte imperiali, che andò stampando diversi fascicoli di rivelazioni, che, a dir vero, non rivelavano quegli orrori che erano annunciati. Venuto il Governo del sig. Thiers, queste pubblicazioni vennero sospese. Ora il sig. Robert Halt, attaché a quella Commissione, stampa un volume intitolato: *Papiers sauvés des Tuilleries* (1), dei quali mi vengono comunicate le prove. Lasciamo ad altri il giudicare della moralità di questa maniera di profitare dei documenti messi dall'azzardo alla disposizione dell'Halt; ne ho voluto tosto progettare per i lettori della *Perseveranza*. Ecco dunque una serie di documenti concernenti, una parte la spedizione contro Roma nel 1867, e l'altra la dichiarazione di guerra nel 1866. Questi ultimi non sono che curiosità storiche; gli altri servono una volta di più a confermare i sentimenti leali e generosi di Vittorio Emanuele. Il Re d'Italia, in quei giorni difficili, divideva le ansie, i timori e le speranze di tutti gli Italiani, ed il più grande elogio che se ne possa fare si è, che la pubblicazione di questi documenti segreti aggiungerà alla sua fama di buon patriota e di buon italiano.

Il libro dell'Halt contiene delle curiosità d'altro genere, che forse saranno scopo di una nuova e prossima mia corrispondenza.

LETTERE DI NAPOLEONE III
del Re Vittorio Emanuele e di Re Guglielmo
(Guerra del 1866)

Firenze, 20 giugno 1866.

A S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Signore mio fratello, prevengo V. M. che, fedele alla convenzione fatta colla Prussia, ho mandato stamane la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il mio esercito, che si trova di fronte al nemico, ha attivato 100 mila forze, di cui 25 mila uomini. Sto posso averne un'altra uguale.

Parto domani per assumere il comando dell'esercito; ho il cuore lieto e molta fede nell'avvenire.

Ringrazio V. M. di tutto ciò che ha fatto per noi, e vi prego di non dimenticar noi, e me in particolare, che sono di Vostra Maestà il buon fratello.

VITTORIO EMANUELE.

L'Imperatore al Re Vittorio Emanuele.

Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia parte di neutro non m'impedisce di far dei voti per la felicità di V. M. e l'indipendenza d'Italia.

NAPOLEONE.

Quartier generale di Horritz, 5 luglio 1866.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Sire,

Guidato dalla fiducia che m'ispirano l'affezione nostra scambievole e la solidarietà di interessi importanti dei nostri due paesi, accettò la proposta che V. M. m'ha fatta, e sono pronto a intendermi con essa sui mezzi di ristabilire la pace.

Ieri già il gen. Gablentz m'ha chiesto un armistizio in vista di negoziati diretti.

Con telegramma cifrato, indirizzato al mio amb-

(1) Dentu, editore.

scoperto da Nill per roba di Lioy non è nullamente sua, ma copiò pur egli, e più precisamente da Bonnet — *Contemplation sur la nature*.

La detta mania di trovar il pelo nell'ovo giunge, devo dirlo? fino (mi brucia dirlo, ma vada) a mala fede, quando e' rimprovera a Magri la differenza da mezzo piede a 30 centimetri sull'apparenza del sole, quasicchè trattandosi appunto d'apparenza, non sia proprio assolutamente il caso del poter precisare. Se noi due guardassimo di sotto al campanile di Giotto, liberissimo io di vedere gli uomini come mosche, ed egli come bambini, saremmo contenti solo di convenire entrambi in ciò, ch'ei pajon molto più piccoli del naturale. In ogni modo codesto sole gli è sempre là, e dell'apparenza sua è libero ad ognuno l'aver il concetto che vuole. Un po' di malafede trapela ancora là dove è citata la maggior profondità di due pozzi. S'intende bene che l'autore parlava di pozzi trivellati, non già di pozzi naturali. Avrebbe allora potuto citare i crateri dei vulcani. Quali pozzi più profondi di essi? Né a me, per quanto scartabelli, vien fatto di trovare menzionata profondità artificiale maggiore ai 650 metri. Là dove poi Nill, con piglio certamente non il più grazioso, va a tacciare d'ignoranza i Magri, perché disse alla zona torrida non esservi

sciatore, indicherò a V. M. le condizioni alle quali la situazione militare o i miei impegni verso l'Italia mi permetteranno di concludere un armistizio.

Di vostra Maestà il buon fratello.

GUGLIELMO.

Secondo il trattato che ho concluso col Re d'Italia, l'8 aprile, una volta scoppiata la guerra, la pace o un armistizio non possono essere conclusi che di comune accordo.

A questa condizione, io sarò pronto a concludere un armistizio, purché l'approvvigionamento del mio esercito o i risultati militari ottenuti fin qui sieno assicurati. E quanto ho dichiarato ieri al gen. Gablentz, che voleva riferirne a Vienna.

A. S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia

Il Re di Prussia accetta il principio della mia mediazione e l'armistizio, purché V. M. vi consenta.

So ho il vostro consenso, procurerà di far conseguere le fortezze come pegno dell'armistizio. Se V. M. risulta, sarà obbligato di prendere un partito.

NAPOLEONE.

Parigi, 8 luglio 1866.

A. S. M. il Re d'Italia a Cigognolo.

Poiché V. M. accetta l'armistizio, dia ordine alle sue truppe di fermarsi.

Il principe Napoleone e un aiutante di campo partono stassera.

Mantova e probabilmente Verona vi saranno consegnate immediatamente.

Credo di aver trovato un mezzo di soddisfare all'onore di ciascuno.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

TRA L'IMPERATORE E IL RE D'ITALIA

(Questione romana)

Biarritz, 13 ottobre 1867.

A. S. M. Il Re d'Italia a Firenze.

Vedo con dolore che i volontari entrano in gran numero sul territorio pontificio e che, così, la Convenzione del 15 settembre si trova elusa. Se ciò dura, sarà costretto, mal mio grado, ad inviare un corpo d'esercito a Roma.

Prego V. M. di fare ogni sforzo per rendere inutile un intervento.

Le rinnovo i miei sensi d'amicizia.

NAPOLEONE.

Firenze, 13 ottobre 1867 (ore 10 sera).

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Biarritz.

Dopo tutti gli sforzi che il mio Governo ha fatto per eseguire lealmente la Convenzione del 15 settembre, anche offendendo il sentimento nazionale, sento con dolore che V. M. possa supporre il contrario.

V. M. che conosce l'estensione della frontiera e le difficoltà ch'essa presenta per essere custodita, comprenderà facilmente, che è assolutamente impossibile, anche per un esercito più numeroso, l'impedire l'ingresso nel territorio romano a un certo numero di volontari isolati e senz'armi i quali si radunano dopo in bande, senza capi e male organizzati, sul territorio pontificio. Devo confessarvi, che lo spirito delle popolazioni italiane è eccitato, e che la sola idea di un intervento francese potrebbe avere delle conseguenze della più alta gravità, cui io desidero impedire ad ogni costo.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l'invasione dei volontari; ma se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l'unico mezzo per accomodare tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla quistione politica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 19 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per

alternativa di stagioni, ma sempre estate, non posso a meno d'osservare che l'esservi un'epoca piovosa ed una asciutta non infirma per nulla l'asserzione d'esservi una state perpetua, la quale continua e dura anche al tempo piovoso.

Questo vada per quel poco a cui io posso rispondere nella povertà delle mie cognizioni cosmologiche e fisiche. Non ritrattando un punto di quanto dissi od annunciai nell'appendice succennata, e, continuando a raccomandare il libretto del Magri, come l'utilissimo per l'istruzione del popolo, mi volgo a te, caro Nill, e dandoti, come direbbe Rabelais, buon'anima, una mezz' oncia (se pur la tua solta barba me ne lascia la possibilità) lascia ch'entri in merito alla tua critica, e che ti domandi se ti pare quello il modo più gentile d'abbordare un lavoretto in cui ad ogni passo trapezia buona intenzione ed onestà. Obliare di bello studio: oggi prego per iscaricarsi a rotta di collo sui possibili difetti! E Dio buono quale maniera! Che daresti mai se ti dicesse che nè io nè tu saremmo capaci d'apprestare la scienza in modo si facile? se ti dicesse che è gran merito l'aver saputo lasciar stare i pianeti e averci messo invece quella sfuriata sui materialisti scettici o positivisti, che già per le conseguenze dannose dei principii fanno tutti uno? Già so bene che la ti dà

me e per l'Italia, pregandovi di ascoltare quanto segue. Io so che V. M. si trova, per le circostanze presenti, in una situazione difficile in Francia; ma, dal canto mio, mi trovo in una situazione assai più tesa qui, ove l'opinione nazionale è eccitata all'estremo punto. Sarei ben addolorato oggi se i legami d'amicizia, che ci hanno sempre uniti, dovessero spezzarsi.

V. M. desidera che si ristabilisca l'ordine nel territorio romano, dove la rivoluzione fu causata dalle aspirazioni nazionali. Il mio Governo ed io, per mantenere la fede al trattato di settembre, l'abbiamo combattuta con tutte le nostre forze al di qua dei confini di quel territorio. Ora, che d'accordo colle popolazioni, essa minaccia la sicurezza della Santa Sede, io non posso far nulla per impedirla, non potendo passare il confine.

Se V. M. crede dover inviare delle truppe a Civitavecchia o a Roma, in tal caso io dovrei simultaneamente oltrepassare il confine, e si metterebbe ben presto termine a questo stato anormale di cose. Farei nel medesimo tempo un proclama nel quale dichiarerei di non avere alcuna idea ostile contro l'appoggio francese, o dichiarerei anche formalmente che è per ristabilire l'ordine, violato nostro malgrado, che noi ci avanziamo. V. M., nell'alta sua saggezza, troverà poi il modo di accomodare le cose in guisa che gl'interessi delle due nazioni sieno messi in salvo.

Bien mes amis.

VITTORIO EMANUELE.

(Continua)

La nomina dei nuovi vescovi.

Dalla profondità di ciò che Pio IX — dice il *Times* — chiama la prigione del Vaticano — quella prigione in cui egli ha la scelta di tante dorate ed apriche camere, quanti sono i giorni nell'anno, S. S. medita sul modo di proclamare settanta nuovi vescovi in Italia.

Fa poi una breve rassegna di tutte le difficoltà che la nomina dei vescovi ha portato nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, nei vari paesi cattolici e specialmente in Italia. Esamina la questione allo stato attuale, dal punto di vista della legge delle guarentigie, in forza della quale il governo italiano si è affatto disinteressato nella nomina dei vescovi, lasciando al papa ampia libertà, e crede che l'Italia abbia dato prova di molto coraggio, attesa la grande potenza dell'episcopato nel nostro paese, con un clero così numeroso, poiché vi si contano in media sette preti ogni cento abitanti.

Ma il governo italiano — prosegue e conclude il *Times* — ha una fede robusta nell'onnipotenza della libertà. La sua politica è riassunta dalla massima di Cavour: «libera Chiesa in libero Stato». Il papa lavori pure delle chiese e molti diocesi, gli italiani per parte loro aprono nuove scuole. Si faccia la luce, essi dicono e la battaglia fra la verità e l'errore avrà un esito non dubbio. Non vi è altro Stato puramente cattolico romano che lasci al clero un potere così illimitato di fare il male. In verità, in alcuni Stati cattolici, come in Baviera, il governo è ora in armi contro la Chiesa per la propria difesa. Vi sono molti uomini politici in Italia e fuori d'Italia, i quali dubitano della sapienza di questa coraggiosa fiducia dell'Italia. Ma gli italiani hanno pienamente ragione di tentare l'esperimento, affrontandone senza timore tutte le conseguenze. Se, come è a sperare, la loro politica sarà coronata da successo, se essi possono risolvere il problema di combinare la libertà religiosa colla libertà politica, sarà loro reso il dovuto merito per la rinascenza di quel potere d'iniziativa che in altri tempi li pose alla testa della civiltà europea.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l'invasione dei volontari; ma se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l'unico mezzo per accomodare tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla quistione politica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 19 ottobre 1867.

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per

congresso. Ciò che posso dirvi, si è che, qui a Roma, di siffatte questioni poco o nulla si occupa l'opinione pubblica.

Continuano le ipotesi e i si dice, sulla convenzione per il servizio delle tesorerie. Quale sarà la cifra dell'anticipazione? Il ministro Sella nega che debba essere di conto milioni, come afferma l'Italia. Ma quando gli si chiede a quanto ascenderà, l'on. Sella si contenta di dire che oltrepasserà la somma di cinquanta milioni.

E prossimo l'arrivo a Roma di alcuni rappresentanti delle Potenze estere presso la Corte d'Italia. I primi ad arrivare saranno i ministri della Prussia, del Belgio e dell'Olanda.

Nell'ultima riunione della Commissione Agricola, questa ha deliberato di fondere un convitto Agrario per l'istruzione speciale della gioventù in quell'importante ramo di pubblico benessere e prosperità. Il luogo designato per la residenza di questo Convitto sarebbe il Palazzo del Principe Doria, in Valmontone. Sappiamo essere intenzione di quella benemerita Commissione non appena il Convitto sarà in essere, di proporre al Municipio di trasferirvi quei giovani che al presente sono educati nell'istituto di Vigna Pia.

Non dubitiamo che il Municipio non sia per accettare una tale proposta, la quale faciliterebbe di trasformare gradatamente l'Ospizio di Termini, in Pia Casa di lavoro, i giovani di Vigna Pia essendo a carico dell'Ospizio di Termini. (Concordia)

ESTERO

Francia. Pubblichiamo, pervenutoci per via particolare, un sunto del discorso pronunciato dal sig. Thiers nell'atto che riceveva i Consigli generali della Seine-et-Oise: discorso già annunciato dall'agenzia Stefani.

«Io non sono», disse il sig. Thiers, l'autore della repubblica, ma l'ho ricevuto in deposito. Questo deposito non perirà nelle mie mani; ma la sfiducia che la repubblica inspira a parecchi, esige da parte dei repubblicani un attaccamento energico all'ordine. La Repubblica ha bisogno di essere più saggia della Monarchia, e deve provare che può vivere coll'ordine e col rispetto delle leggi. Il Governo su energico cogli insorti di Parigi, ora esso vuole essere moderato, ma non lascerà alcuno turbare l'ordine. Non abbiamo potuto riacquistare la gloria colla punta della spada, bisogna accelerare la liberazione col lavoro, coll'ordine e coi sacrifici. (Naz.)

Il governo francese fa sorvegliare molto da vicino il maresciallo Leboeuf che si trova a Marsiglia, poiché teme sempre un pronunciamento militare in senso bonapartista.

Si ha da Parigi: Vene è accertato che Benedetti ha dichiarato esplicitamente di non dare alcuna risposta alle pubblicazioni contenute nel *Monitore dell'Impero tedesco*. Egli si è limitato ad osservare, che mediante quei documenti è comprovato che Bismarck, dichiarando sul principio della guerra

FATTI VARI

— La Gazzetta Nazionale di Berlino conferma il fatto che i documenti che hanno servito alla recente pubblicazione del *Monitore Prassino* sono stati presi dai Prussiani nel castello di Corcey, di proprietà del Rouher.

— I « Vecchi Cattolici » di Colonia hanno domandato al Municipio l'uso di una chiesa Cattolica per farvi celebrare i servizi divini dal Parroco sconosciuto Tangemann.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Società operaia si raccoglieva nella p.p. domenica in generale adunanza onde prendere cognizione del movimento avvenuto nella sua azienda durante il terzo trimestre del corrente anno.

Dalla esposizione fatta dalla presidenza risultò quindi che in doto periodo s'introitrono L. 5071.80 se ne spesero 818.54; onde si obbe un cianzo netto di L. 4253.26.

Nell'introito però oltre alle contribuzioni ordinarie dei soci che sommavano a L. 2052.35 e le tasse d'ammissione di 48 soci nuovi che ammontarono a L. 83.30, figurano pure L. 54.08 per interessi di capitali, L. 7.40 per un credito esatto dalla Fratellanza artigiana di Firenze, L. 72.25 per doni diversi, L. 1367.10 residuo del capitale di L. 4410 impiegato nel Magazzino Cooperativo, e L. 978.42 sin qui complessivamente donate alla Società da parecchi azionisti del Magazzino medesimo.

Da ciò si rileva che la Società Operaia perde nel Magazzino L. 3042.90, perdita ben grave e dolorosa la quale commosse pur gli altri azionisti così da determinarli e devolvere l'importo delle proprie azioni a vantaggio della Società stessa nello intendimento generoso di menomarle il danno toccato.

Fra questi benemeriti, la presidenza nella sua relazione citava particolarmente quelli che oltre le azioni avevano concesso alla Società altresì la quota loro dovuta sopra la somma residuata dal capitale di scorta del Magazzino, e noi qui riferiamo ben volentieri i loro nomi tanto per rendere un dovuto onore al merito, come perché l'esempio possa trovare imitatori. Essi sono i signori Bearzi Pietro, De Poli Giov. Battista, Fornara avv. Cesare, Cozzi Giovanni, Antonini conte Antonino, Lazzaro Antonio, Xotti Luigi, Martina cav. Giuseppe, Fasser Antonio, Manzoni Giovanni, Putelli avv. Giuseppe, Braida Carlo, nonché il nob. sig. Ciconi Beltrame che qualche tempo prima aveva alla Società donato un suo credito di L. 312 per generi venduti al Magazzino.

In seguito pertanto al sopradetto introito netto di L. 4253.24 il patrimonio sociale ascende oggi a L. 27068.20, e speriamo che possa in avvenire progressivamente aumentarsi senza altre scosse.

La presidenza rivolgeva inoltre un caldo appello al buon volere dei soci affinché tutti si mettano d'accordo a fare che le Scuole sociali siano anche nell'entrante anno frequentate da un copioso numero di alunni, e proponeva la nomina di una commissione, che risultò quindi formata dai sig. Ganeva Francesco, Rigo Leonardo ed Olivo Francesco, col' incarico di raccolgere offerte per concorrere alla erezione di un monumento a Germano Sommeiller, uno dei tre illustri uomini che tanto fecero per il trionfo del Moncenisio, e che ebbe la sfortuna di morire prima di veder compiuto il grandioso lavoro.

R. Istituto Tecnico di Udine.
AVVISO

Le scuole del R. Istituto Tecnico di Udine si apriranno nel giorno 6 (Lunedì) del prossimo novembre.

Udine 30 ottobre 1871.
Il Direttore
F. SESTINI

La Biblioteca Comunale, a norma del suo regolamento, dal 2 novembre prossimo a tutto marzo 1872 si aprirà ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera, ecetto però i giorni festivi in cui continuerà ad aprire dalle 9 al mezzodì.

Il cav. Giovanni Castelli, sostituto procuratore generale, è giunto oggi in Udine, per visitare i locali destinati a residenza della Corte di Assise e per fissare l'epoca dell'apertura della medesima, che probabilmente avrà luogo verso la fine dell'entrante novembre.

Diplinto del sig. Lorenzo Rizzi di Udine. Invitiamo gli intelligenti dell'arte ad ammirare il bel lavoro del nostro concittadino, *L'attesa*, presso la libreria del sig. Luigi Berletti, dove oggi soltanto resterà esposto.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

1. Marcia
2. Sinfonia « Nabucco »
3. Duetto « Marco Visconti »
4. Mazurka
5. Cavatina « I due Foscari »
6. Aria « Il Reggente »
7. Polka

M. Barvitz
Verdi
Petrella
Lulin
Verdi
Mercadante
Forneris

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Un ballo in maschera* con ballo, ore 7 1/2.

Versailles. 30. È falso che Ferry sia stato nominato prefetto di Marsiglia.

Londra, 30. I giornali approvano generalmente il discorso di Gladstone.

New York, 30. Boutwell ordinò per novembre la compra di 5 milioni di Bonds, e la vendita di sette milioni di oro. Il capo dei Mormoni, Hawkins, fu condannato per adulterio a tre anni di prigione. Si dice che Brigham Young sia fuggito.

ULTIMI DISPACCI

Kragujevaz, 30. La Scupkina approvò il progetto dell'istruzione obbligatoria e il progetto per innalzare un monumento al Principe Michele.

Berlino 30. Il Reichstag approvò in prima lettura il bilancio del 1872.

Il ministro della guerra dichiarò che il prossimo bilancio militare sarà aumentato.

Parigi 30. Tutti i giornali approvano la pena inflitta a Nausonty e proclamano la necessità di stabilire la disciplina dell'esercito.

Annunciasi che si stabiliranno grandi stabilimenti militari a Caen.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 37.62; fine settembre Italiano 63.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 246.—; Ferrovie Romane 98.—; Obbl. Romane 172.—; Obblig. Ferrovie Vlt. Em. 1863 179.50; Meridionali 187.75; Cambi Italia 2 1/8; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 476.—; Azioni tabacchi 716.—; Prestito 94.95; Argento oro per mille 26.03; Londra a vista 23.—

Berlino, 30. Austriache 225.112; lomb. 109.34; viglietti di credito —; viglietti 1860 85.34; viglietti 1864 —; credito 167 3/4 cambio, Vienna —; rendita italiana 59.518 banca austriaca 89.1/4 tabacchi —; Raab Graz —; Chiussi migliore.

Londra 30. Inglese 93.—; lomb. —; italiano 61.—; turco 46.518; spagnuolo 32.7/8; tabacchi —; cambio su Vienna —.

FIRENZE, 30 ottobre

Rendita	64.71 1/4	Azioni tabacchi	729 —
» fino cont.	—	Banca Naz. it. (nomi-	
Oro	21.45 —	nale)	29.55
Londra	28.50 1/2	Azioni ferrov. merid.	426.87
Parigi	103.—	Obbligaz. »	194.—
Prestito nazionale	83.40	Bonni	500.—
» ex coupon	—	Obbligazioni ecc.	84.80
Obbligazioni tabacchi	492.—	Banca Toscana	1618.50

VENEZIA, 30 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	8
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	64.80	63.70
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40	83.50
» » fin corr. »	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
» Comp. di com. di L. 1000	—	—

VALUTE

da	8
----	---

Pezzi da 20 franchi 21.12.— 21.14.—

Banconote austriache

Venezia e piazza d'Italia. da 8

della Banca nazionale 5.0/0 —

dello Stabilimento mercantile 4.3/4 —

TRIESTE, 30 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.67 —	5.65 1/2
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.43 1/2	9.42 —
Sovrane inglesi	—	44.91 —	44.92 —
Lire Turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	117.35	117.45
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, dal 28 ott al 30 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	57.90	58.45
Prestito Nazionale	—	67.90	68.20
» 1860	—	100.25	100.—
Azioni della Banca Nazionale	—	781.—	783.—
» del credito a fior. 200 austr.	—	294.20	296.10
Londra per 10 lire sterline	—	418.10	417.80
Argento	—	418.—	418.—
Zecchini imperiali	—	5.67 —	5.66 —
Da 20 franchi	—	9.39 1/2	9.39 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento (ettolito)	it. L. 22.46 adit. L. 24.—		
Granoturco nuovo	14.23	15.62	
» vecchio	17.56	17.71	
Segala	15.—	15.10	
Avena in Città	rasato	8.60	8.70
Spelta	—	26.60	—
Oro pilato	—	—	27.—
Saraceno	—	—	—
Sorgorosso	—	—	9.—
Miglio	—	—	10.90
Misura nuova	—	—	6.80
Lupini	—	—	—
Lenti il chilogr. 100	—	—	34.50
Fagioli comuni	23.—	24.—	—
» carnielli e schiavi	—	—	—
Fava	—	—	—
Castagne in Città	rasato	14.75	15.80

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario.

(Articolo Communicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 45 §. 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno messo regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il restauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessari, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo descrivere: tali furono i motivi dell'implorata aggregazione al Comune di Rive d'Arano. E difatti quest'ultimo Comune ha condizioni

più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrate e sta al parallolo di ogni altro buon governo comunale; e chocchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Sononché poco dopo iniziato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (disconsigliati, perché oltre ad essersi firmati, essi, si prestaron inoltre a raccogliere delle altre firme) per i vili propri interessi e per private falsissime lunghe hanno innalzato un'altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui germono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la giustizia, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisione determinata che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arano che ancora non li conta tra i suoi:

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

Alcuni Elettori.

Istituto Elementare e Commerciale Tommasi La scuola principierà regolarmente col giorno 6 novembre. La classe IV elementare tenderà specialmente a preparare allievi al Ginnasio, ed i due corsi commerciali a fornire delle cognizioni necessarie quei giovanetti che aspirano ai negozi, od a qualche Collegio mercantile.

Il locale prestasi egregiamente anche per convittori.

3 TOMMASI GIACOMO.

N. 276 a. 71 CONSIGLIO DI DIREZIONE DEL COLLEGIO PROV. UCCELLIS IN UDINE AVVISO

Il Collegio Provinciale Ucellis dei sessantasette posti per allieve interne ne ha ancora disponibili sette. In seguito alle recenti deliberazioni del Consiglio Provinciale la pensione annua delle interne è fissata, decoribilmente da primo novembre p. v., in L. 650.—; la tassa delle esterne, se del corso elementare in L. 120.—, se del corso superiore in L. 180.— annue.

Informazioni più minime circa le formalità della iscrizione, il corredo personale per interne, quello scolastico per interne ed esterne, e quant'altro possa interessare; verranno immediatamente date dalla Direzione a quelle famiglie che ne facessero ricerca.

Per l'imminente anno scolastico 1871-72 il numero delle esterne venne ritenuto in 50.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Collegio Convitto
IN CANNETO SULL'OGGIO
(Provincia di Mantova)
SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE
E GINNASIALI

I sottoscrittori avvisano che le lezioni, in questo Istituto, avranno incominciamiento coi primi del prossimo novembre, e che, fino a quell'epoca, o poco più tardi, accettansi nuovi convittori.

La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo o da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomma, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni d'estate, acconciature agli abiti e suolature agli stivali) è di Lire. 390 (trecentonovanta).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

Canneto sull'oggio 13 ottobre 1871.
Cav. Prof. VINCENZO DE CASTRO
Prof. GIUSEPPE TESTORI
Condirettori

ISTITUTO COMMERCIALE LANDRIANI IN LUGANO

Il 4 novembre p. v. si comincerà il 34° anno Scolastico in quest' Istituto, frequentato da allievi di ogni provincia Italiana. — La pensione è di L. 600 annue. Il sistema di educazione è tutto di famiglia. La Direzione s' incarica di collocare in Case di Commercio tedesche e francesi gli allievi che terminano lodevolmente il loro corso, come pure si fa un dovere di spedire a chi ne fa ricerca il Programma.

Per migliori informazioni rivolgersi dal sig. P. G. ZAT di FIRENZE.

R Direttore G. Orcesi.

12

2

A PREZZI MODICISSIMI
vendesi presso il sottoscritto
FUORI PORTA VILLALTA

Vino di Modena e Piemonte
bianco e nero di eccellente qualità.

ACETO DI PURO VINO.

GIOVANNI COZZI.

19

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holz, di Berlino,
Lindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene fr. 8.

Reale Farmacia

CHIMICA E DROGHIERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito dello

ESTRATTO DI CARNE

DELLA PLATA

(Extractum Carnis Liebig).

FABBRICATO DAI

SIGG. A. BENITES E C. IN BUENOS - AYRES.

Vendita all'ingrosso

CONSEGNATARIO GENERALE PER TUTTA L'EUROPA

SIG. J. A. DE MOT,

console, gerente generale del consolato della Repubblica Argentina nel Belgio.

Cappuccino di Roma

Uso

Si prendono tre cucchiaini al giorno nell'acqua o nel The per gli adulti, e tre piccoli cucchiaini di caffè per i ragazzi a giusti intervalli.

Astenza dagli erbaggi, aceti e bevande spiritose durante la cura.

Prezzo fr. 2.50.

Analizzato e approvato dal sig. J. B. Depaire, professore di chimica-farmaceutica all'Università di Bruxelles, e T. Jouret, prof. di chimica applicata alla Scuola militare, membri del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, ecc.

Questo Estratto di Carne fabbricato secondo le perfezionate

pratiche del sig. professore J. B. Liebig; col mezzo di un

apparato meccanico escludendo ogni manipolazione del lavoro,

non contiene né grasso, né gelatina. — Si conserva pure sotto tutti i climi, non essendo anche perfettamente chiuso.

Ciascuna libbra dell' Essenza di Carne pura

contiene il valore nutritivo di 34 a 36 libbre di carne bovina,

prima qualità, disossata e digrassata. Nessun'altra materia entra in questa composizione.

L'estratto dei signori A. Benites e C., proprietari

di vasti pascoli e di mandrie considerabili, viene spedito dallo

Stabilimento al loro consegnatario generale, in Bruxelles, in

fusti di latta il di cui contenuto viene analizzato dai chimici.

Vendesi in vasetti di diverse grandezze per essere a portata della spese di ogni classe di persone ed a prezzi modicissimi.

Gran deposito di PASTIGLIE PELL TOSSE di ogni provenienza e sempre per le più accreditate.

L'Estratto d'Orzo Tallito

CHIMICO PURO DEL D.R. LINKE

prodotto in qualità corretta della Fabbrica M. DIENER, Stoccarda

e l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche,

e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero Estratto d'Orzo Tallito in bottiglie quadrate, le quali hanno

una parte l'iscrizione impressa nel vetro, "Molt Extract nach. Dott. Link", e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica M. Diener, in Stoccarda.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2.50 per bottiglia.

Depositio in UDINE Farmacia Filippuzzi fabbrica olii medicinali, prodotti chimici farmaceutica droghs ecc.

all'ingrosso ed al minuto ecc.

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5

5